PIANO POLITICO SINDACALE DELLA CAMERA CONF. DEL LAVORO DI PESARO - URBINO

accompagnato dalla relazione introduttiva fatta dal compagno Del Bianco Elmo nella riunione dell'Esecutivo allargato ai Segretari delle Camere del Lavoro e Segretari Prov.li di categoria, presente il Segr.Regionale comp.Levantesi.

- - - -

Compagni,

siamo qui riuniti dopo le elezioni politiche per riprendere il cammino della nostra attività nella situazione attuale che per molti aspetti si presenta nuova e ricca di ampi sviluppi per le masse popolari.

Quindi prima di tutto il piano che qui sottoponiamo in discussione all'Esecutivo deve esprimere nei suoi contenuti, nelle forme di lotta questa nuova realtà che ci sta di fronte se vogliamo raccogliere tutta la rabbia dei lavoratori sofferta nel periodo della congiuntura sfavorevole dove la ripresa economica ha pesato sui lavoratori in termini di blocco dei salari, dell'intensificazione del lo sfruttamento, delle violazioni, delle pesanti limitazioni delle libertà nei posti di lavoro.

Quindi nelle masse c'è attesa, c'è carica per la rivincita, la volontà di battersi per un miglioramento sostanziale tenendo conto anche del movimento europeo in particolare francese che avrà inevitabilmente delle ripercussioni in termini di stimolo sul movimento operaio italiano.

Tutto questo potenziale non può e non deve essere deluso, ma va organizzato per dare soddisfazione a queste nuove reali esigenze.

Da questa premessa che facciamo discendere gli obiettivi che dovranno impegnare tutta l'Organizzazione ~~Sindacale~~, Camerale, tutti i Sindacati di categoria e in particolare le Camere del Lavoro locali.

Gli obiettivi possono essere riassunti sententicamente nel modo seguente:

1)- Sviluppo della lotta nel settore industriale per più alti salari e per l'occupazione;

2)- Ripresa della lotta nel settore della terra in particolare verso il settore bieticolo, orticolo;

3)- Portare avanti un forte movimento per la riforma pensionistica e previdenziale;

4)- Intensificare l'azione del settore Pubblico Impiego attorno i problemi della trattativa con il Governo in merito la sistemazione del personale avventizio per il riassetto delle carriere per nuove piante organiche dei, vari Comuni della Provincia.

../.

5)- Portare a termine il tesseramento e reclutamento;

6)- Potenziamento della struttura del Sindacato nei posti di lavoro

7)- Portare avanti il processo d'unità sindacale;

8)- Finanziamento al Sindacato.

Il piano politico-sindacale tiene conto delle continue modificazioni economiche-sociali intervenute in questi anni nella Provincia.

Infatti l'economia della nostra Provincia si è trasformata da una Provincia agricola industriale a Provincia industriale agricole dove la presenza degli operai assumono sempre più peso politico sindacale.

Lo sviluppo di questo settore come conosciamo poggia sulla piccola e media impresa . Questo sviluppo è stato caratterizzato soprattutto da ogni inasprimento della mano d'opera.

Tutto ciò ha permesso al tipo fragile di industria esistente nella Provincia e nella Regione di far fronte alla concorrenza della grossa industria, alle difficoltà congiunturale e di sbocco sul mercato.

Quindi l'estensione di questa industria ha avuto come base il sottosalario, la violazione contrattuale e contributive nonchè lo sfruttamento dell'apprendistato.

L'altro fattore che ha concorso al fenomeno del sottosalario è la grave sperequazione dell'assetto zonale dove la nostra Provincia si,trova rispetto alla zona O con un salario inferiore di 13.000 lire circa al mese, mentre il costo della vita essendo per gran parte zona turistica è superiore alle altre Provincie tant'è vero la nostra Provincia occupa nella graduatoria nazionale sul costo della vita il 17° posto.

Non vi è dubbio che uno dei fattori non secondari che concorrono al sottosalario è dovuto alla presenza di un'alta percentuale di disoccupazione che costringe i lavoratori o alla via dell'emigrazione o al lavoro a condizione di sottosalario.

Questa situazione è stata aggravata dal fatto anchè che il rinnovo dei contratti collettivi è avvenuto in un momento in cui si risentivano i postumi della crisi congiunturale che hanno realizzato bassissimi aumenti.

Quindi la lotta per più alti salari costituisce il nostro punto di attacco per rovesciare il tipo di sviluppo avuto sino ad oggi nella Provincia e nella regione; perchè la lotta per più alti salari ha come conseguenza l'allargamento del mercato del consumo e quindi di conseguenza crea nuove fonti di lavoro.

../.

tutti gli operatori nessuno escluso

Tenendo conto della fragilità della struttura industriale della Provincia e della Regione, si avverte sempre più la necessità, per scongiurare un possibile tracollo e il pericolo della meridionalizzazione della Provincia e della Regione, dell'intervento dell'industria di stato che abbia come scopo l'irrobustimento di questo tipo industriale debole e una funzione moltiplicatrice di nuove iniziative e di nuove occupazioni.

Noi siamo la Regione esportatrice di capitale; ogni anno decine di miliardi emigrano verso altre Regioni più ricche. Sono miliardi che potrebbero essere investiti nella Regione per potenziare l'industria esistente, per eliminare la disoccupazione e l'emigrazione e la sottooccupazione.

Sono miliardi che potrebbero anche essere utilizzati per finanziare i Comuni, per l'attuazione della edilizia economica popolare della "167" e i piani comprensoriali.

Per questo si sente la necessità di costituire un'Istituto di credito a lungo termine per convogliare tutti i risparmi accumulabili nella regione volti a provocare uno sviluppo economico delle Marche.

L'altro obiettivo è quello di portare avanti in stretto legame con gli Enti locali i Comuni per lo sviluppo dell'edilizia, un'azione di lotta per una nuova legge urbanistica che colpisca la speculazione sulle aree fabbricabili che sta alla base dell'aumento continuo dei fitti e del costo della casa.

Come vediamo il Sindacato di fronte a sè ha dei compiti e delle responsabilità che investono tutti gli aspetti della situazione economica e sociale delle Marche; si tratta di fare un grande sforzo di assimilazione e di approfondimento perchè questi oggi più di ieri sono i compiti e i problemi di tutto il movimento se vogliamo che la nostra azione incida su questa realtà.

Da questi impostazioni generale dobbiamo farne discendere i compiti e la piattaforme rivendicativa immediata per i Sindacati che operano nel settore.

La nostra azione di lotta pur partendo da questa visione di carattere generale dovrà concentrarsi in direzione delle seguenti categorie: edilizia, FIOM, Legno, Abbigliamento, Commercio, Albergo e Mensa ponendoci il compito di elaborare una piattaforma rivendicativa che, partendo da richieste aziendali di settore, di categoria attorno i premi di produzione, cottimi, indennità di mensa, qualifiche, le condizioni di lavoro, i subappalti, abbia la capacità di far saltare la gabbia del sottosalario e di portare un sostanziale aumento dei salari di categoria di tutto il settore industriale.

Questo è il primo compito che ci sta di fronte.

A tutto ciò va legato il problema delle violazioni contrattuali e contributive, nonchè i fuori busta alla luce della nuova legge sulle pensioni legate al salario.

../.

Congresso Imperiale
della Nocciolina

La degradazione economica della regione marchigiana è andata accentuandosi negli ultimi anni determinando un divario ancora più sensibile con le regioni più sviluppate del nostro Paese.

1) La permanente crisi dell'agricoltura, l'aumento della disoccupazione, il distorto sviluppo industriale basato sulla pratica delle evasioni contrattuali e del sottosalario, l'elefantiasi delle attività terziarie, causa non ultima dell'elevato livello dei prezzi al minuto e del conseguente carovita, sono le manifestazioni più appariscenti di tale degradazione.

Nelle Marche è evidente, forse più che altrove, il fallimento della politica di centro-sinistra e l'incapacità del capitalismo italiano ad affrontare i problemi degli squilibri della società nazionale.

Il progressivo svuotamento di contenuti democratici e il pratico accantonamento di ogni politica di programmazione, imposto dai gruppi monoplistici del Paese tesi a far prevalere la legge del massimo profitto, sono alla base del persistente stato di sotto sviluppo economico delle Marche del malcontento, dei disagio e della profonda delusione delle popolazioni della regione. Se c'è una Regione in Italia in cui le imprese pubbliche sono praticamente assenti, questa regione è quella marchigiana.

2) Il problema del ruolo che devono assolvere le imprese pubbliche in tutto il Paese, nel quadro di una programmazione economica democratica, è un problema vitale per le Marche.

La soluzione che le forze governative hanno dato a questo problema e quella che tendono ancora a dare nel futuro, è inaccettabile per le popolazioni marchigiane.

Finchè infatti si concepiranno le imprese pubbliche come strumento di sostegno del sistema diretto dai monopoli, finchè esse verranno poste al servizio degli interessi del grande capitale finanziario privato, non si potranno nutrire speranze di uno sviluppo e di una rinascita delle Marche.

E' indispensabile pertanto che le imprese pubbliche, nel quadro di una programmazione economica democratica, cambino radicalmente la propria politica di investimenti, il proprio assetto istituzionale e consentano un nuovo sistema di controlli democratici sulla propria attività, del quale il momento regionale non può essere secondario.

E' in questo quadro di esigenze generali che appare del tutto inaccettabile la politica delineata dal programma di investimenti delle partecipazioni statali, previsto per il prossimo quinquennio.

Ma anche per quanto riguarda le Marche, di fronte alla totale assenza di previsioni di investimenti nell'ambito regionale del

../.

programma quinquennale delle partecipazioni statali, continuando la prassi di ignorare completamente una regione, non si può non elevare la più vibrata protesta per una discriminazione che dura da troppi anni e su cui si intende persistere.

Se si accentua infatti l'investimento per una infrastruttura (autostrada adriatica) concepita del resto come collegamento tra il Nord ed il Sud d'Italia, e quindi inevitabile attraversamento del territorio regionale, nessun intervento, di nessun tipo, è previsto per le Marche nel programma quinquennale delle partecipazioni statali.

Compito primario di tutte le forze politiche democratiche marchigiane, e in primo luogo delle forze di sinistra è quello di rivendicare con energia una nuova politica delle partecipazioni statali e la fine della discriminazione negli investimenti verso le Marche.

L'azione delle forze di sinistra deve tendere sopratutto a sviluppare un movimento di lotta per imporre una programmazione economica democratica che assegni alle imprese pubbliche un ruolo nuovo e risolutore degli squilibri territoriali, sociali, settoriali di cui è vittima la regione marchigiana.

Ma deve intanto e contemporaneamente puntare ad ottenere una modifica del trattamento riservato alle Marche dal programma quinquennale proposto dal governo, per strappare precisi impegni di interventi diretti ed indiretti nella Regione.

Tali interventi debbono concretizzarsi in forme diverse respingendo le proposte di accollare alle imprese pubbliche le aziende private dissestate, quelle di scarse prospettive di sviluppo nonchè quelle che non possano concorrere allo sviluppo economico nazionale.

Innanzitutto, puntando ad un'adeguato sviluppo delle scarse industrie pubbliche esistenti nella regione al fine di promuoverne la crescita creando nuove e più estese occasioni di occupazione e stimolando le limitate capacità imprenditoriali di piccole e medie industrie private locali.

In questo campo ci sembra indispensabile:

a) Passaggio del capitale azionario delle cartiere Miliani di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo (attualmente in mano di Enti ed Istituti pubblici del tutto inadeguati a garantire non solo lo sviluppo, ma la attuale consistenza delle industrie) alle partecipazioni statali che dovrebbero provvedere al rinnovo ed all'ammodernamento delle strutture produttive esistenti con conseguente sviluppo dell'occupazione in una delle zone più depresse della regione. A questo proposito è da tener conto della produzione altamente specializzata dello Stabilimento di Fabriano (carta moneta, ecc.).

../.

b) Investimenti adeguati per l'ampliamento dello Stabilimento Nuovo Pignone di Porto Recanati, riprendendo gli iniziali intendimenti che prevedevano un obiettivo di occupazione di oltre 2.000 unità. Nella zona di Porto-Recanati - Loreto, intorno all'attuale azienda del Nuovo Pignone, potrebbe svilupparsi un grosso centro per l'edilizia prefabbricata, allo scopo di rendere possibile sia nell'edilizia per le abitazioni, che in quella pubblisca (scolastica, ospedaliera, ecc.), una sensibile riduzione dei costi di produzione ed una limitazione dell'attività speculativa a tale proposito. Poichè il programma d'interventi delle partecipazioni statali prevede per il 1969 ed anni successivi investimenti per 8 miliardi (da parte del gruppo ENI) per il Nuovo Pignone, si tratterebbe di rivedere un tale intervento, ampliandolo fino ad includere lo stabilimento di Porto-Recanati e prevedendone lo sviluppo secondo gli orientamenti suggeriti.

c) Intervento nei confronti dell'Azienda ex Cecchetti di Civitanova Marche produttrice di materiale rotabile ferroviario per tendere ad una maggiore specializzazione delle attività in collegamento ai programmi di ammodernamento, adeguamento e sviluppo del parco di materiale rotabile delle FFSS.

d) Ampliamento della gamme delle attività dello Stabilimento Surgela di S.Benedetto del Tronto, inserendo tale centro nel programma di sviluppo già in istudio per il 1970, di allargamento del mercato dei prodotti surgelati.

E' da ritenere però che una maggiore presenza delle partecipazioni statali nelle poche imprese pubbliche esistenti nelle Marche, secondo i suggerimenti delineati, non sia di per sè sufficiente a stimolare quel decollo dell'economia Marchigiana verso uno sviluppo che colmi l'accresciuto divario con altre Regioni più sviluppate.

Indispensabile appare quindi l'inserimento della regione marchigiana nei piani di localizzazione di nuove industrie e nei piani di sviluppo previsti nel prossimo avvenire, per settori nuovi ad alto contenuto tecnologico.

A tal fine, considerando che il programma quinquennale delle partecipazioni statali attribuisce una "importanza preminente" alla fascia di interventi concernenti le industrie di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, si dovrebbero prevedere alcune iniziative nelle Marche in questo importante settore.

La gamma dei prodotti articoli marchigiani è molto vasta e copre l'intero arco dell'anno. La produzione potrebbe essere sensibilmente estesa e migliorata nella qualità, con il contemporaneo e coordinato intervento dell'Ente regionale di sviluppo, d'intesa con il movimento coopertativo ed associazionistico tra i contadini.

../.

Stabilimenti per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti orticoli, potrebbero rappresentare, oltre che investimenti vantaggiosi per le partecipazioni statali e per la economia nazionale, insostituibili elementi per l'ammodernamento della agricoltura marchigiana e fonti di larga occupazione per la regione.

2) Un secondo campo di intervento delle partecipazioni statali potrebbe verificarsi nelle Marche nel settore della meccanica strumentale. E' questo uno dei settori che consente una maggiore occupazione a parità di capitale investito e, sopratutto, è uno dei settori che può avere effetti moltiplicativi nello sviluppo industriale della regione ed essere, nel contempo, di stimolo all'espandersi delle esistenti attività meccaniche di modesta entità.

3) Poichè nei programmi di un prossimo futuro delle partecipazioni statali si attribuisce particolare interesse allo sviluppo, nell'ambito dell'industria meccanica, dei settori aerospaziale, elettronico e nucleare, e poichè "l'inserimento dell'industria meccanica nazionale in queste attività è condizione e garanzia del suo futuro sviluppo e della sua capacità di sorreggere e promuovere quello nazionale", sembra opportuno non ignorare la regione marchigiana nei piani di localizzazione di imprese di questi nuovi e moderni settori.

Un terzo campo di intervento è legato alle ricerche di idrocarburi condotte dall'ENI nella piattaforma continentale e particolarmente nelle zone costiere del Medio Adriatico prospicienti la regione marchigiana. Atteso che i risultati dell'attività di ricerca dell'ENI nella zona sono definiti soddisfacenti, sembra opportuno tener conto di questo dato di fatto che si collega al prevedibile aumento del fabbisogno di prodotti petroliferi cui la economia nazionale sarà tenuta a far fronte nei prossimi anni.

4) Il piano poliennale delle partecipazioni statali prevede "la spesa di 20 miliardi per la costruzione di una nuova raffineria (da completarsi dopo il 1973) e la cui ubicazione non è stata ancora definita. Non dovrebbe apparire azzardato rivendicare alle Marche l'ubicazione di una tale raffineria, tenendo conto di quanto potrebbe rappresentare per il suo sviluppo economico la possibile espansione a valle "petrolchimica" di una tale attività.

Stante poi il noto intervento delle partecipazioni statali nelle attività turistiche in zone che non appaiono suscettibili di industrializzazione, potrebbe essere valutata l'opportunità, sotto questo profilo, di un intervento teso a valorizzare la montagna marchigiana. In particolare si possono indicare due zone d'intervento: quella dei monti Sibillini e quella del Montefeltro e della montagna Pesarese.

Infine sembra necessario indicare un nuovo campo di attività:

../.

quello della pesca. Il divario crescente tra l'attività italiana in questo settore e quella di altri paesi, sottolinea la nostra arretratezza tecnologica. E' impensabile, senza un adeguato intervento pubblico, che l'iniziativa privata possa sopperire alle esigenze di una moderna ed efficiente attività peschereccia. Le partecipazioni statali potrebbero intervenire a creare una moderna flottiglia peschereccia atlantica con attrezzature complementari tali da consentire competitivi confronti con quelle di paesi in questo campo più avanzati e sopratutto tali da rappresentare, nel contempo, un indispensabile aiuto tecnico e scientifico alla piccola e media iniziativa privata ed in modo particolare a quella cooperativistica.

I suggerimenti e le proposte indicati, qualora si rientri nell'ordine di idee di porre termine alla prassi di ignorare la regione marchigiana, possono trovare possibilità di inserimento, un tutto o in gran parte, nel programma quinquennale delle partecipazioni statali. Ciò è in conseguenza del fatto che tale programma non è stato definito per tutto il periodo dei cinque anni in vari settori di attività, ed anche perchè esso dovrà essere integrato e coordinato con le indicazioni che dovranno pervenire dal 2° programma quinquennale di sviluppo della economia nazionale.

Ed è in sede di dibattito di questo programma di sviluppo della economia nazionale che, insieme ai suoi contenuti democratici essenziali, dovrà trovarsi la soluzione di quegli squilibri che condannano le Marche alla sua progressiva degradazione economica.

PIANO POLITICO-SINDACALE DELLA CAMERA CONFEDERALE
DEL LAVORO.

Il lancio del tesseramento 1969 di quest'anno si colloca in una situazione politica-sindacale che è caratterizzata da grandi tensioni politiche e sociali sia nel Paese che su scala internazionale.

Il perdurare della guerra nel Viet-Nam, la grave tensione esistente nel Medio Oriente, gli ultimi fatti Cecoslovacchi, l'accentuarsi dell'aggressività dell'imperialismo sono fatti che hanno determinato una grave battuta di arresto al processo di distensione e aumentato i pericoli alla pace.

Quindi ci troviamo di fronte una grave situazione generale che inevitabilmente si ripercuote in senso negativo su tutta la vita politica economica del nostro Paese e quindi sulle condizioni di vita, di lavoro delle grandi masse popolari, sul processo di unità del movimento sindacale, sui problemi rivendicativi e strutturali che sono al centro dello scontro tra lavoratori e padronato e governo.

Di qui l'esigenza e l'impegno di tutta la nostra Organizzazione di porre al centro della piattaforma politica-sindacale nel quadro della campagna del tesseramento 1969 il problema della difesa della pace che può trovare il suo sbocco positivo attraverso:

1)- L'eliminazione dei blocchi militari contrapposti;
2)- Nel disarmo generale, avviando così il mondo verso una effettiva politica di distensione, rivendicando perciò verso il Governo italiano una nuova politica estera di neutralità attiva condizione indispensabile per concorrere al superamento della grave tensione esistente che trova la causa prima dei blocchi militari.

Consapevoli dei pericoli che ci stanno di fronte è necessario promuovere una serie di iniziative, attraverso: manifestazioni, ordini del giorno, petizioni, dibattiti pubblici capaci di dare un contributo concreto per la difesa della pace.

Partendo da questa esigenza primaria che ci sta di fronte, ne dobbiamo farne discendere gli obiettivi della piattaforma rivendicativa, gli obiettivi le tappe del tesseramento, tali che ci consentano di sviluppare un vasto movimento articolato, che partendo dalla realtà della fabbrica, dei posti di lavoro, sappia risalire a livello di settore, di categoria, maturando momenti unificatori che ci consentono di collegarsi più e meglio con le popolazioni.

../.

Gli obiettivi che dovranno essere al centro dell'iniziativa della Camera del Lavoro a cui i Sindacati di categoria nell'ambito dei loro piani specifici dovranno tenere conto, sono i seguenti:

1)- Lo sviluppo di una forte lotta per più alti salari, per l'occupazione, visti come elemento decisivo per un reale sviluppo dell'economia provinciale e regionale; aumento dei salari che tenga conto della vertenza in corso tra Sindacati-Confindustria per la eliminazione delle zone salariali che hanno rappresentato e rappresentano una grave discriminazione salariale costituendo un'offesa profonda alla giustizia e un elemento di freno allo sviluppo economico della regione.

La eliminazione di questa grave discriminazione per la nostra Provincia significa non solo far giustizia verso i lavoratori di tutte le categorie che da anni nonostante il crescere costante del costo della vita sino a raggiungere e superare le punte più alte delle Province del Nord, hanno subito una paga inferiore di circa 15.000 lire mensili rispetto queste ultime; e questo avveniva e xxxxxxx sta ancora avvenendo proprio nel periodo che ha visto l'unificazione del Mercato Nazionale sia pure con le sue contraddizioni e i suoi squilibri.

Di qui una xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx delle cause non secondaria della depressione economica della Regione dovuta da questa limitata capacità d'acquisto delle masse popolari che ha ristretto il mercato di consumo e quindi un freno allo sviluppo economico della Regione.

Il superamento della discriminazione salariale attraverso la eliminazione dell'assetto zonale comporterebbe per la nostra Provincia un'aumento del monte salari di circa 4 miliardi annui.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo problema; 4 miliardi in più nelle mani dei 20 mila occupati nel settore dell'industria nella Provincia ravviverebbero tutta la vita produttiva della Provincia con effetti positivi immediati per tutti i strati sociali della popolazione, commercianti, artigiani ecc..

Di qui l'obiettiva convergenza di interessi comuni di tutta la popolazione e di tutte le forze sindacali e politiche ed economiche amante dello sviluppo economico, civile e sociale della nostra Provincia.

Ecco il primo obiettivo che ci sta di fronte a tutta l'Organizzazione; obiettivo che deve trovare un giusto rapporto

2)- Proprio perchè si avverte sempre di più la necessità che il Sindacato affronti i temi dello sviluppo economico della Regione avendo coscienza che le Marche ristagnano si accentua il carattere di una Regione di tipo meridionale. Questo pericolo infatti trova la sua causa sia in una profonda crisi strutturale dell'agricoltura, sia nel tipo di sviluppo industriale basato sulla piccola e media impresa, cioè un tipo produttivo debole arretrato sotto il profilo tecnologico, che è riuscito a sopravvivere ed in parte svilupparsi accentuando la pressione sui salari, sulle violazioni contributive nonchè trascurando completamente gli ambienti di lavoro.

Ora per ovviare a questa situazione economica che tende a peggiorare (non va dimenticato che a livello nazionale abbiamo una caduta dell'occupazione degli investimenti e della concentrazione degli investimenti verso le tre zone biografiche più sviluppate dell'Europa - Valpadana, Valle del Reno (Germania) zona Parigina - come conseguenza della politica del mercato comune).

Il compito del Sindacato è di creare con la lotta le condizioni per una inversione di tendenza nello sviluppo industriale attuale che trova i suoi punti fondamentali nella eliminazione dei bassi salari, nel potenziamento e ammodernamento tecnologico delle industrie esistenti nella Provincia e nella Regione, nella creazione d'industrie di trasformazione dei prodotti agricoli capaci di assorbire la mano d'opera; a tutto ciò a nostro giudizio non è sufficiente, occorre un'investimento massiccio delle industrie di Stato avente carattere di una industria capace di provocare attorno a se altre iniziative in modo di estendere l'occupazione eliminando il grave fenomeno dell'emigrazione.

L'altro aspetto che va affrontato è che le Marche oltre ad essere esportatrice di forza lavoro sono anche esportatrici di capitali verso zone più sviluppate, proprio perchè il meccanismo del credito della regione assolve una funzione negativa di rapina e di spogliazione della ricchezza Marchigiana.

Per superare questa gravissima tendenza si pone con necessità la creazione di un centro creditizio regionale che abbia la funzione di finanziare il potenziamento dell'industria esistente e la creazione di nuove attività produttive, a fianco un centro di assistenza tecnica per studi di recerca, di mercato, di ammodernamento dei sistemi di produzione e commercializzazione dei prodotti.

Circa l'inversione di tendenza di sviluppo industriale si collega la sistemazione dell'assetto territoriale prendendo come base le indicazioni dell'ISSEM e i piani comprensoriali degli Enti Locali.

../.

I dati statistici a nostra disposizione indicano che nell'arco degli ultimi anni la popolazione della Provincia ha subito questi spostamenti: il 60% si è concentrata lungo la fascia costiera, il 30% nella fascia intermedia, solo il 10% è rimasta nella montagna.

Da ciò deriva la necessità di modificare l'attuale tendenza con un nuovo tipo di sistemazione territoriale .

Lo schema dell'ISSEM sulla ristrutturazione dell'assetto territoriale giunge ad una scelta che corrisponde all'obiettivo del nostro movimento indicando una nuova struttura urbana a livello regionale che porti necessariamente che il modello urbanistico deve tendere alla formazione nel territorio di una vera e propria ossatura urbana con un diffuso sviluppo di attività industriale e dei servizi a cui si deve affiancare le attività agricole, correggendo l'attuale tendenza di concentrazione sulla fascia costiera, ma rafforzando e promuovendo i centri di vita economica collocati nella fascia intermedia e nella montagna.

Non vi è dubbio che a queste giuste scelte debbano corrispondere gli strumenti che consentano la realizzazione degli obiettivi tra i primi la creazione dell'Ente Regione come strumento legislativo e politico e programmatore degli investimenti per rendere concreta un reale sviluppo equilibrato di tutta l'economia regionale.

L'altro problema indispensabile ed urgente per dare corpo e concretezza agli indirizzi sopra accennati e per rendere più concreto i contenuti della programmazione alla assimmilazione delle masse popolari è l'intervento degli Enti Locali, attraverso la elaborazione dei piani comprensoriali che devono avere nei loro contenuti non soltanto aspetti edilizi, ma devono essere piani che delineano problemi dello sviluppo economico indicando nuovi insediamenti industriali, residenziali, servizi sociali, trasporti, viabilità, partendo dalle reali esigenze dei comprensori tenendo conto degli orientamenti della programmazione a livello regionale in un rapporto di integrazione e di contestazione.

In questo contesto assume un grande valore per il nostro movimento e per tutte le popolazioni il comprensorio elaborato dal Comune di Pesaro che comprende 5 Comuni (Pesaro, M.Labbate, S.Angelo in Lizzola, Tavullia, Colbordolo).

Il piano comprensoriale di Pesaro partendo dalla nuova realtà ha preso in considerazione come base di studio un comprensorio a carattere sub-regionale con una popolazione di circa 600 mila abitanti cioè le due zone confinanti Ancona e Ravenna, esaminando le realtà che vengono a influenzare le prospettive del comprensorio, più la integrazione futura, l'interscambio di interessi in modo

../.

di avere uno sviluppo organico tra le regioni individuando le tendenze di sviluppo dei vari settori.

L'altra scelta che viene fatta si inserisce nell'esigenza posta dall'ISSEM di individuare una fascia di sviluppo verso la zona intermedia della Provincia indicando due poli di sviluppo industriale:

- ZONA MONTECCHIO, CALCINELLI nonchè verso il comprensorio FERMIGNANO URBINO ed altre zone della Provincia.

Come possiamo constatare stiamo entrando in una fase nuova dove i contenuti della programmazione a livello di studio sta calando nella concretezza con un apporto indispensabile dal basso delineando sia pure con limite ritardi il futuro sviluppo della Provincia.

Questi problemi chiamano il Sindacato a cementarsi attorno a questi problemi se vuole assolvere la sua funzione naturale in difesa delle masse popolari e dell'intera comunità provinciale.

Se questi sono i problemi reali dello sviluppo economico della Regione e della, Provincia constatiamo che troppe Amministrazioni Comunali rimangono ancora assenti da questo contesto, senza rendersi conto a sufficienza che queste sono scelte e problemi che incideranno nel prossimo futuro sul destino degli interessi di vita e di lavoro delle comunità che amministrano.

Di qui la necessità perchè i Comuni della Regione e della nostra Provincia elaborino piani comprensoriali consorziandosi tra di loro avvalendosi delle esperienze di quei Comuni che già si sono avviati in questa Direzione.

Questo richiamo scaturisce dalla consapevolezza degli interessi comuni che hanno gli Enti Locali e il movimento sindacale nella difesa degli interessi delle popolazioni e il loro futuro.

Siamo fermamente convinti che solo da un forte movimento di lotta di tutti i lavoratori e di tutte le popolazioni potranno trovare pratica realizzazione i problemi posti.

In questo quadro il movimento sindacale riuscirà a stabilire un giusto rapporto fra la lotta per i problemi dello sviluppo economico ai problemi immediati dei lavoratori per più alti salari, la piena occupazione, il rispetto dei contratti e delle leggi, contro le evasioni contributive, per le qualifiche, per gli organici, per la riduzione effettiva dell'orario di lavoro, per i premi di produzione, per la qualificazione professionale, per la difesa della salute dei lavoratori nonchè il rispetto della legge sull'apprendistato.

FINE

../.

L'elemento caratterizzante la situazione politico-sociale della nostra Provincia è la ripresa vigorosa di un vasto movimento di lotte articolate, di settore, di categoria che hanno trovato il momento unificatore e culminante nello sciopero generale del 15 Novembre 1967.

Le più significative di tale lotte di categoria, di fabbrica, sono state: le lotte nel settore dei laterizi conclutosi con accordi nelle 15 fabbriche con il miglioramento salariale del 12%, la lotta nel settore dell'albergo e Mensa conclusasi con un aumento salariale del 6%, nel settore delle Cooperative con un aumento del 7%, nel settore ortofrutticolo con un aumento del 12%, nel settore edile attorno al contratto integrativo ottenendo il massimo del premio di produzione, la regolamentazione dell'orario di lavoro, il miglioramento della Cassa e Scuola Edile, la lotta nel settore del legno che ha visto sviluppare una enorme combattività nella categoria, raggiungendo perfino le fabbriche più sperdute della nostra Provincia che ha raccolto i suoi frutti con il rinnovo del contratto nazionale che complessivamente prevede un 18% di aumento.

Non vi è dubbio che un grande ruolo ha avuto nel sostanziare le rivendicazioni di fabbrica, di categoria, di settore, il risultato dell'inchiesta sulla condizione operaia che ha dato al quadro dirigente e ai lavoratori stessi il metro della grave situazione che sotto alcuni aspetti si presenta drammatica per l'accentuato sfruttamento, basato sui bassi salari, sulle violazioni contrattuali e contributive, nonchè il clima antidemocratico esistente nei posti di lavoro.

Nelle campagne quello è stato il movimento di lotta a livello di azienda e di settore e di manifestazioni pubbliche, un notevole successo rappresenta la manifestazione Provinciale del 15 Maggio con la presenza di circa 5.000 contadini, il Convegno sull'Ortofrutta, il Convegno dei Mezzadri dipendenti dalla aziende pubbliche.

Questo movimento ha avuto come obiettivi centrali, la lotta per il rinnovamento nelle campagne, con il superamento della mezzadria, l'applicazione integrale sulla legge sui patti agrari respingendo l'accordo separato "Restivo" per la disponibilità del prodotto, per la condirezione dell'azienda, per la difesa e lo sviluppo della produzione ortofrutticola e bieticola, per il riconoscimento del C.N.B. all'interno dello Zuccherificio di Fano e per il passaggio della terra ai contadini dipendenti dagli Enti Pubblici.

../.

Questa lotta dei lavoratori della terra non solo ha permesso a centinaia di mezzadri di dividere il prodotto in base alla legge sui Patti Agrari superando di fatto l'accordo "Restivo" ma ha avuto momenti unitari altamente significativi con l'adesione della C.I.S.L. e della U.I.L. e di tutti gli Enti Pubblici attorno la battaglia per il riconoscimento all'interno dello Zuccherificio di Fano della squadra di controllo del C.N.B..

Nel quadro di questo ampio movimento articolato sorto nel vivo della realtà dei lavoratori e dei loro colleghi, grande rilievo assume la lotta aziendale delle 1.000 lavoratrici della CIA di Fossombrone e di Pergola che per la prima volta sono riuscite a rompere il clima di terrore istaurato nella fabbrica attraverso una serie di ricatti, di suprusi e di intimidazioni .

Il movimento in atto nasce, come sappiamo, dalla presenza generalizzata nelle Marche, di condizioni di bassi salari, con delle larghe fasce di sottosalario; il superamento di questa condizione di basso salario, deve diventare uno dei nostri obiettivi fondamentali, non solo sul piano sindacale ma sul piano politico, se si vuole realizzare una vera programmazione democratica, che si traduce in un allargamento del benessere sociale delle masse popolari, provocando una dilatazione del mercato del consumo che sia la base di un ulteriore sviluppo industriale e dell'occupazione.

Quando sappiamo che la media salariale non supera le 50.000 lire mensili, con punte inferiori di 30.000 come alla C.I.A. di Fossombrone, di Pergola, il lavoro a domicilio (10.000 lavoratrici) l'apprendistato (più del 40%) delle violazioni contrattuali e contributive (5 miliardi all'anno sottratti ai lavoratori solo della nostra Provincia.

Noi sappiamo anche che tutto ciò si risolve in un aumento del reddito (Pesaro occupa il 71° posto nel reddito pro-capite nazionale, assieme alle più povere Provincie meridionali, ed il 17° posto nel costo della vita) e dall'occupazione (più di 10.000 disoccupati) e una spinta determinante all'emigrazione di capitali e della forza lavoro più giovane e più qualificata.

Dopo aver constatato che lo sviluppo industriale marchigiano si è basato sopratutto sull'inasprimento dello sfruttamento della mano d'opera, trovando per tale via il modo di far fronte alla concorrrenza della grossa industria, alle difficoltà congiunturali, e di sbocco di mercato, la nostra lotta per più alti salari, non deve essere vista solo come semplice esigenza di giustizia sociale, ma porta con se gli elementi decisivi per rovesciare il tipo di sviluppo che abbiamo avuto sino ad oggi.

./.

con altri problemi che stanno alla base per uno sviluppo equilibrato di tutta la regione, come:

2)- riforma pensionistica ex che realizzi un unico servizio di sicurezza nazionale gestito dai lavoratori che si ponga come obiettivi immediati un aumento generale delle pensioni in atto, portando i minimi a 25.000 lire mensili, collegando subito la pensione al salario in rapporto all'80%, il ripristino della pensione di anzianità, l'abolizione della trattenuta ai pensionati che lavorano.

La riforma del pensionamento rappresenta quindi un grande problema sociale di tutti i lavoratori e della collettività nazionale ; compito quindi del Sindacato è quello di sviluppare con urgenza una ricca e vasta mobilitazione di lotta di tutti i lavoratori e le popolazioni per conseguire con successo questo obiettivo.

3)- L'altro problema che sta di fronte al Sindacato è quello della difesa della condizione ambientale di lavoro che sono fonti di un crescente xx aumento di malattie professionali e di infortuni che colpiscono in particolare giovanissime e giovanissimi operai.

Di fronte la gravità di questa situazione il Sindacato assieme all'INCA dovrà intraprendere tutte quelle iniziative capaci di porre all'attenzione dei lavoratori, dell'opinione pubblica e in particolare delle Autorità ed Enti proposti alla tutela questo grave problema che colpisce la salute dei lavoratori.

A questo scopo il Sindacato nel portare avanti l'iniziativa deve stabilire un stretto rapporto con gli Enti Locali al fine di realizzare centri di assistenza sociale,per la prevenzione e la salvaguardia della salute nelle fabbriche e nei posti di lavoro.

4)- Un'altro nodo centrale dello sviluppo economico delle Marche è il problema del rinnovamento della xxxxxx agricoltura come viene sottolineato anche dagli elaborati dell'ISSEM che indicano per il suo rinnovamento e lo sviluppo economico delle Marche le seguenti scelte:

a)- la parificazione dei redditi tra industria e agricoltura;
b)- la eliminazione dell'emigrazione netta;
c)- la ristrutturazione delle strutture fondiarie sia nei sistemi di conduzione, sia nei sistemi produttivi; tutto ciò legato ai rapporti col mercato e industrie in trasformazione, ponendo a base il superamento della mezzadria con la creazione dell'azienda contadina associata e assistita.

Di qui l'esigenza di sviluppare una forte iniziativa nelle campagne per imporre agli organismi della programmazione e in primo luogo all'Ente di Sviluppo Regionale Agricolo scelte precise sia attraverso la elaborazione dei piani zonali, di trasformazione, gli investimenti, tenendo conto che l'Ente ha già a sua disposizione 10 miliardi.

Al movimento contadino e a tutto il movimento sindacale si pone con urgenza di intraprendere subito un'azione a livello di settori produttivi in particolare verso la zona fanese in direzione dell'ortofrutta e della produzione dei vini, in considerazione anche degli orientamenti dell'ISSEM che indica la Vallata del Metauro come zona naturale di sviluppo ortofrutticolo e vinicolo attraverso centri ortofrutticoli, cantina sociale del bianchello del Metauro, la zona [illegible] del [illegible] latte.

Nell'ambito di questi problemi di fondo vi è l'esigenza di portare avanti una forte azione a livello aziendale di zona Provinciale per imporre agli agricoltori la trattativa di tutte le tendenze determinate sopratutto dalla legge 756.

6 5)- Democratizzazione della Scuola che assicuri il diritto allo studio di tutti i cittadini, rivendicando una sostanziale modifica negli indirizzi e nei contenuti ai corsi di addestramento professionali, passando la gestione ai Sindacati, nonchè quella del collocamento.

A questo fine si pone la necessità di un rafforzamento del Sindacato Scuola CGIL capace di affrontare i molteplici problemi del rinnovamento strutturale della scuola italiana.

7 6)- Rafforzamento organizzativo e strutturale del Sindacato in particolare verso ~~xxxxxxx~~ la creazione e potenziamento di organismi di fabbrica, Commissioni Interne, Sezioni Sindacali delegati d'impresa nonchè il potenziamento dei Comitati direttivi delle categorie e delle Camere del Lavoro comunali.

8 7)- Portare avanti con tutto l'impegno possibile il processo dell'unità sindacale attraverso una più ricca iniziativa dando vita a tavole rotonde, dibattiti, incontri con i lavoratori e accentuando il contatto a livello delle tre Segreterie per affrondire tutta la tematica sindacale in rapporto alle reali esigenze delle masse lavoratrici.

Nell'ambito di questi obiettivi deve svilupparsi la campagna del tesseramento e proselitismo ponendoci l'obiettivo di superare gli iscritti del 1968 raggiungendo il traguardo dei 25.000 mila iscritti alla nostra Camera Conf. del Lavoro.